

L'ALLARME DEL PEDAGOGISTA VERTECCHI

“Ci vuole un freno ai tablet a scuola stanno creando nuovi analfabeti”

SALVO INTRAVAIA

L'uso massiccio di pc e internet a scuola non assicura miglioramenti nelle performance degli alunni. Ma addirittura ne determinerebbe un calo negli apprendimenti. Be-

nedetto Vertecchi, noto pedagogista italiano, riapre la diatriba tra coloro che considerano tablet e Lim (le lavagne interattive multimediali) nelle aule scolastiche un toccasana contro gli scarsi risultati e i tanti docenti che continuano a credere nell'insegnamento alla vecchia maniera.

A PAGINA 21

Contrordine in classe “Attenti al tablet crea nuovi analfabeti”

Lo studio di Vertecchi, decano dei pedagogisti italiani: difficoltà a scrivere in chi usa troppi strumenti hi-tech

SALVO INTRAVAIA

ROMA. L'uso massiccio di pc e internet a scuola non assicura miglioramenti nelle performance degli alunni. Ma addirittura ne determinerebbe un calo negli apprendimenti. Benedetto Vertecchi, noto pedagogista italiano, riapre la diatriba tra coloro che considerano tablet e Lim (le lavagne interattive multimediali) nelle aule scolastiche un toccasana contro gli scarsi risultati e i tanti docenti che continuano a credere nell'insegnamento alla vecchia maniera, con tabelline e poesie imparate e memoria. L'ultimo scritto del docente umbro ha un titolo emblematico: *Alfabeto a rischio*. E fa un passo avanti rispetto alla ricerca - *Nulla dies sine linea* - condotta un paio di anni fa. Vertecchi, docente di pedagogia sperimentale all'università di Roma Tre, sostiene che l'uso delle tecnologie determina «una caduta nella capacità di scrivere» non solo in senso meccanico, con grafie sempre più incomprensibili o strani mix di stili e caratteri nelle stesse parole: corsivo e stampatello, maiu-

scolo e minuscolo. Ma problemi anche nell'apprendimento. «Una caduta che investe sia la capacità di tracciare i caratteri, sia quella di organizzarli correttamente in parole, da usare per organizzare il messaggio». In pratica, «l'uso di mezzi digitali comporta l'attenuazione, e talvolta la perdita, della capacità di coordinare il pensiero con l'attività necessaria per tracciare i segni»: gli alunni delle scuole elementari hanno sempre più difficoltà a usare le forbici e a livello ortografico sono spesso un disastro. «L'intervento nella scrittura digitale di correttori automatici riduce la consapevolezza ortografica. Il ricorso ossessivo alla funzione copia e incolla riduce la necessità di sviluppare una linea argomentativa».

Ma per Vertecchi l'effetto più pericoloso è la caduta della memoria. «La tecnologia abitua i bambini a pensare che c'è sempre una risposta all'esterno», e non nella loro testa.

Tra qualche giorno - dal 22 gennaio al 22 febbraio - partiranno le iscrizioni al prossimo an-

no scolastico e per accaparrarsi iscritti, nei loro giri di promozione nelle scuole medie, i docenti delle superiori pubblicizzano l'armamentario tecnologico in possesso del proprio istituto. Il non plus ultra è rappresentato dal tablet in dotazione a tutti i docenti della scuola per aggiornare il registro elettronico e collegarsi ad internet, e le classi tappezzate di Lim. Ma adesso comincia a farsi strada l'idea che tutta questa tecnologia all'interno delle aule scolastiche possa anche essere deleteria.

Del resto, che l'uso ossessivo dalla più giovane età di smartphone e console produrebbe solo problemi, e non solo a carico della scrittura, non è un'idea del solo Vertecchi. Manfred Spitzer, che nel 2013 ha scritto il saggio *Demenza digitale*, ha posto in rilievo i danni mentali che conseguono da un uso dissennato di strumenti tecnologici. Perfino l'Ocse ha di recente ammesso che «nonostante i notevoli investimenti in computer, connessioni internet e software per uso didattico, non

ci sono prove solide che un maggiore uso del computer tra gli studenti porti a punteggi migliori in matematica e lettura» nei test Pisa. In uno degli ultimi approfondimenti - *Students, Computers and Learning Making the connection* - l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico mette in evidenza una realtà piuttosto inquietante: i quindicenni che mostrano le migliori performance in lettura e matematica sono quelli che utilizzano le tecnologie a scuola meno della media dei loro compagni. Per questo «in alcune scuole svizzere e statunitensi - conclude Vertecchi - l'uso delle tecnologie è inibito fino ad una certa età o fortemente limitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il copia e incolla riduce la consapevolezza ortografica e le capacità argomentative”

Le conseguenze dell'insegnamento hi-tech secondo Benedetto Vertecci



L'eccessivo uso di tecnologie determina la riduzione delle capacità manuali; i bambini non sanno più usare le forbici



Spesso, a causa della scarsa pratica di scrittura, gli alunni mischiano nelle stesse parole più stili e caratteri: corsivo e stampatello, minuscolo e maiuscolo



L'effetto più pericoloso è quello relativo alla caduta della memoria: la tecnologia abitua i bambini a pensare che c'è sempre una risposta all'esterno e non nella loro testa



Il copia-incolla ha ridotto la capacità di sviluppare una linea argomentativa



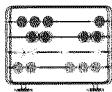
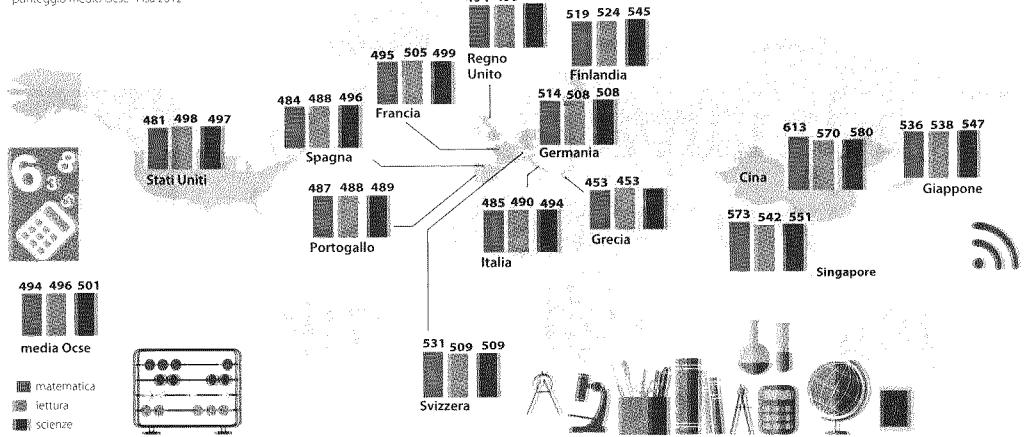
Spesso i ragazzi fanno il copia-incolla delle singole parole e perdono inevitabilmente la padronanza ortografica



Diverse scuole svizzere e statunitensi aboliscono, o limitano fortemente, fino ad una certa età l'uso delle tecnologie a scuola



L'apprendimento nelle scuole secondo l'Ocse
punteggio medio Ocse- Pisa 2012



matematica

lettura

scienze

